

Tre giorni di studio e di preghiera sul tema:  
"Vita nascente, battesimo di necessità e sviluppo umano integrale".

## SVILUPPO UMANO INTEGRALE NEL MONDO ATTUALE

iniziative per la vita, guidate  
dall'esortazione apostolica *Redemptoris Custos* di Giovanni Paolo II  
e dall'enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI

Natale! L'immagine, cara e familiare, che viene spontanea alla mente al solo udire questa parola, è quella della santa famiglia di Nazareth, modello di ogni famiglia cristiana. I suoi esempi di virtù ci illuminano per risolvere gli innumerevoli problemi della famiglia! Tra questi il più grave è la piaga dell'aborto che non può lasciarci inattivi.

Ai gravi motivi socio-umanitari, che già devono mobilitarci, si aggiungono quelli della fede. La necessità del battesimo per la salvezza (CJC 849) e il pieno sviluppo dell'uomo, secondo l'insegnamento della "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI, ci richiamano alla grande responsabilità, che ognuno di noi ha: responsabilità di preghiera e di testimonianza.

I nostri amici del "Gruppo interdio-cesano del sabato sera" di Napoli, che già da tempo "lavorano" per la vita a favore dei bambini abortiti, ci propongono la seguente riflessione "puntando" in particolare sulla missione che, all'interno della sacra famiglia ha svolto S. Giuseppe "Custode del Redentore".

La riflessione, è "frutto" di un convegno, di tre giorni, del direttivo del gruppo, svoltosi dal 5-8 agosto 2009,

nel Monastero delle Suore Domenicane del Santo Rosario, piazza Roma - 80050 Lettere-Napoli.

Il convegno, dal tema "Vita nascente, battesimo di necessità e sviluppo umano integrale" si è ispirato all'enciclica *Redemptoris Mater* e all'esortazione apostolica *Redemptoris Custos* di Giovanni Paolo II e all'enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI.

Qui di seguito la loro iniziativa:

In virtù della "Incarneazione del Verbo", Dio non sta "fuori", alla porta.

Per ogni concepito nel grembo materno, frutto di rapporti umani e divini, ancor prima della nascita, Dio ha il suo progetto che si situa in un preciso contesto storico e sociale, sia a livello personale che a livello pubblico.

Di dimensioni veramente universali fu il progetto per il "concepito" dall'umile ragazza di Nazareth al quale fu dato il nome di Gesù. Questi, insieme alla madre, in conformità alle parole evangeliche, fu affidato a Giuseppe, *Redemptoris Custos*: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella ti partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù; Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»<sup>1</sup>.



FIRENZE. Museo di San Marco. Beato Angelico. Fuga in Egitto.

Gesù, non era ancora nato quando venne affidato alla custodia di Giuseppe e l'evento non può che essere emblematico e modello per l'affidamento di ogni nascituro.

Giuseppe, di fatto, è stato "Custode", nel senso più ampio, poiché ha amministrato quanto era necessario alla vita e alla difesa del Redentore che l'Angelo gli aveva affidato, da quando era un Bimbo nel grembo materno.

Gesù, notiamo, non era ancora nato quando venne affidato alla custodia di Giuseppe e l'evento non può che essere emblematico e modello per l'affidamento e la responsabilità che si ha per ogni nascituro.

Per non smarrirsi di fronte al prodigio esaltante ed impegnativo della vita nascente, la famiglia umana deve, perciò, volgere il suo sguardo a Cristo che, "nella pienezza dei tempi", dall'intimo «del mistero, nascosto da secoli nella mente di Dio», «si fece carne»<sup>2</sup> nel grembo di una donna chiamata Maria e, ancora "ospite" nel grembo materno, Egli "venne ad abitare" nella famiglia di Giuseppe, sposo di Maria, che esercitava la sua professione a Nazareth<sup>3</sup>.

Giuseppe, di fatto, è stato "Custode", nel senso più ampio del termine, amministrando quanto era necessario alla vita e alla difesa del "Redentore/Custodito" affidatogli dall'Angelo, da quando era un Bimbo nel grembo ma-

terno, fino a quando ha avuto bisogno.

Rileggiamo, ora, alcuni brani, dei due documenti citati, che sono stati al centro della riflessione comune.

«Chiamato a essere il Custode del Redentore (non ancora nato), "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa" (Mt 1, 24) "... Egli la prese in tutto il mistero della sua maternità, la prese insieme con il Figlio che sarebbe venuto al mondo"; "l'intero popolo cristiano non solo ricorrerà con maggior fervore a san Giuseppe (...), ma terrà sempre dinanzi agli occhi il suo umile, maturo modo di servire e di «partecipare» all'economia della salvezza (...)»<sup>4</sup>.

La Chiesa, in cammino verso il futuro insieme con tutta l'umanità, troverà - noi riteniamo - la propria identità nel Piano redentivo di Dio, proprio considerando, meglio rivivendo, la partecipazione dello Sposo di Maria (...) nella nascita di Cristo: disegno redentivo che

estudio

ha il suo fondamento nel mistero dell'Incarnazione.

A questo mistero Giuseppe di Nazareth «partecipò» come nessun'altra persona umana dopo Maria, la Madre del Verbo Incarnato. Egli vi partecipò insieme con Maria, coinvolto nella realtà dello stesso evento salvifico e fu depositario dello stesso amore, per la cui potenza l'eterno Padre «ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo»<sup>5</sup>.

La "pastorale battesimale" come la "cristologia", nonché la buona volontà dei "laici del nostro tempo" potrebbero ricavare, dalla missione tutelare e laica di san Giuseppe nella vita di Cristo, non poche indicazioni utili per riscoprire nel Battesimo, necessario per la salvezza, non solo la predestinazione «a figli adottivi», ma anche lo sviluppo umano integrale, secondo l'enciclica "la Carità nella Verità", per tanti bambini che nel grembo materno sono vittime indifese di manipolazioni eugenetiche e abortive. In verità «non ci sono sviluppo ple-

nario e bene comune universale senza il bene spirituale delle persone»<sup>6</sup>.

Un ulteriore approfondimento c'è stato nella considerazione della visita di Maria alla cugina Elisabetta, secondo il Vangelo di Luca (1, 41).

Leggiamo nella *Redemptoris Custos*: «Quando Maria, poco dopo l'annunciazione, si recò nella casa di Zaccaria per visitare Elisabetta, udì, proprio mentre la salutava, le parole pronunciate da Elisabetta»<sup>7</sup>. È il Cristo, ancora nel grembo della Madre, che già quale *Inviato* del Padre e *Salvatore* del genere umano assolve alla sua missione di *Redentore*. Occorrerebbe considerare meglio, in base alla Bibbia e al progresso attuale della scienza, le reazioni emotive dei Bimbi ancora presenti nel grembo delle rispettive madri (Maria-Elisabetta) e ciò che queste riferiscono.

Come già allora, nella casa di Zaccaria e mediante Elisabetta, agì fisicamente sul piccolo "Battista" nel grembo la sonorità del "saluto" di Maria "primizia laica ecclesiale salvata e salvante", così e a maggior ragione agirà, nella Chiesa e mediante la madre gestante sul figlio da battezzare, fisicamente presente nel grembo, la efficacia dei segni (forma e materia / parole e acqua) del Sacramento del Battesimo, amministrato secondo le stesse intenzioni della Chiesa e come stabilito dalla Chiesa.

Diventa così più vivo e possibile il dono del battesimo prima dell'aborto, considerando lo sviluppo integrale e la salute spirituale di tutti i nascituri nel grembo materno. È certamente molto diverso il futuro del bambino che privato della vita fisica, non viene ad essere privato anche della vita soprannaturale di grazia!<sup>9</sup> >>>

**VISITAZIONE - B. Angelico.  
part. della Predella di Montecarlo.**



**La Famiglia unita nella preghiera è unita nella vita.**

Forse la carta vincente per il battesimo "ai condannati all'aborto", potrebbe essere proprio il "Custode del Redentore", S. Giuseppe uomo "giusto".

In nome dello sviluppo integrale e della civiltà dell'amore, il Popolo di Dio e ogni uomo di buona volontà, potrebbero (o dovrebbero) ritenere affidati a sé tutti i bimbi concepiti ai quali «va riconosciuta la dignità di persona», valore centrale per ogni riflessione etica e intervento biomedico.

Per le enormi conseguenze che seguono alle scelte che sono fatte in questo campo, emerge l'"opportunità/necessità" pastorale di «visitare, illuminare, confortare... e ascoltare» tante gestanti dei nostri giorni, disorientate e tradite da certa stampa, costrette da situazioni emergenti e loro malgrado fatte "vittime" di manipolazioni eugenetiche e pratiche abortive.

Quanto mai auspicabile per queste realtà di vita una catechesi, da parte di persone preparate, per coloro che, coinvolti nel dramma, non hanno adeguata conoscenza e aiuto.

E, soprattutto, c'è bisogno di molta preghiera! È quanto appunto, ogni sa-

bato sera, il nostro gruppo si è impegnato di fare anche pubblicamente.

«La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera»<sup>9</sup>.

**P. Giacinto Cataldo** assistente ecclesiastico,  
**Fabio Fiorito** coordinatore tecnico del  
"Gruppo interdiocesano del Sabato sera".

1. Mt. 1, 20. Cf *Redemptoris Custos*, 2.
2. Gv. 1, 14.
3. In forza dell'attività svolta da Giuseppe, Gesù sarà chiamato "Figlio del falegname - fabri filius".
4. *Redemptoris Custos*, nn. 1, 3.
5. S. Paolo: Ef. 1, 5.
6. *La Carità nella Verità*, n. 3.
7. *Redemptoris Custos*, n. 4.
8. Essendo in contrasto con la propria fede, è un assurdo che dei cristiani praticino l'aborto, ma ci sembra ancor più grave che privino i loro figli della Vita divina, che si ha con il santo Battesimo.
9. *La Carità nella Verità*, nn. 1-5. ●●●

